



8. Statuette in biscotto. Fabbrica di Vinovo  
(Museo Civico di Torino - Collezione E. Tapparelli D'Azeglio).

l'oblio e la insipienza degli uomini i quali dispersero perfino le tracce degli strumenti usati per i lavori che oggi ricercati, ammirati, ambiti, ne onorano il nome e lo consegnano all'immortalità.

Elevando come è giustizia la vita del Gioanetti alla dignità di un esempio, lo additiamo

alla rinnovata gioventù d'Italia, balda e fidente negli alti destini della Nazione, perchè al sacro culto della Patria e della Scienza associ quello gentile e nobilissimo dell'Arte, che sola perfeziona, idealizza, abbellà, consacra col suo eterno sorriso le iniziative umane.

MATTIROLO ORESTE

## N O T E

(<sup>1</sup>) Per quanto si riferisce alla famiglia del Gioanetti, ecco ciò che ne ha scritto il Conte Ghiliossi di Lemie (mss. loc. cit.).

« Giovanni Pietro Gioanetti ebbe, oltre il medico Vittorio Amedeo, Andrea e Clara, ed il padre e la sua prole hanno tutti merito per essere rammentati. Giovanni Pietro fu direttore dell'Azienda Generale del Tabacco, nel cui impiego Andrea gli fu successore. Ambedue carichi di anni e di cagionevole salute ottennero lucrosa ed onorevole giubilazione. »

« Clara sposò Giuseppe Quaglia che la lasciò vedova in poco tempo; e la di lei casa, e per il dolce suo conversare e per le scientifiche sue cognizioni fu la continua adunanza dei più celebri letterati. »

« Nacque da questo matrimonio Giuseppa, sposata al cav. Pietro Francesco Borghese, uomo di

esimie virtù, zelante amministratore dell'Ospizio di Carità e decurione della città di Torino.

« Giuseppa sua moglie assai virtuosa, molto istruita e di elevato ingegno si distingue particolarmente nel disegnare, nel colorire e nel fare ritratti, fra i quali sono mirabili i due che fece, l'uno di Re Carlo Emanuele IV e l'altro della Regina sua consorte, a cui ebbe l'onore di presentarli e furono graditi. Il Re, memore del dono, ha voluto dare un autentico contrassegno di grata e pregevole rimembranza alla pittrice con un esemplare della Vita della Venerabile Regina sua Consorte, che si degnò di rimettere al conte Barbaroux incaricato da S. M. Vittorio Emanuele di una missione straordinaria presso la Santa Sede con ordine di farlo pervenire alla pittrice verso di cui e del Cavaliere di Lei marito si è, in essa occasione, espresso con particolari sentimenti di lode e di stima, come